

**BUSTO ARSIZIO**

Baff, nuove strategie per attirare pubblico

Il BA film festival si è chiuso e si tirano le somme: grandi eventi, serate indimenticabili, il successo dei confronti degli ospiti con gli studenti delle superiori, ma la mancanza di pubblico. Organizzatori e Comune studiano nuove strategie guardando all'edizione del 2020. Quella della maturità.

Grassi a pagina 19

# «Grande spazio ai giovani Mancava l'ospite di grido»

*Della Casa: largo a chi non è personaggio da cacciatori di selfie*

**BUSTO ARSIZIO** - Alcuni eventi da non dimenticare (la serata con Carlo Vanzina, lo show di Tullio De Piscopo, i ricordi di Neri Parenti su Paolo Villaggio, i racconti americani di Barbara Bouchet, i dialoghi con gli studenti di Ciro D'Emilio e Anna Foglietta, di Luca Chikovani e di Vinicio Marchioni). Qualcosa su cui riflettere: la carenza di pubblico, l'assenza dell'ospite di grande attrattiva, l'errore di programmare il gala finale in una sera in cui in due sale teatrali c'era il tutto esaurito per altri eventi.

Il Baff si è chiuso sabato con il desiderio di compiere 18 anni nel 2020 con maggiore maturità. «Dobbiamo conquistare la gente - rimarca il sindaco Emanuele Antonelli, soddisfatto del ricco programma - Anche chi di solito mi critica ha sgridato i bustesi che non si sono accorti di quanto si siano persi. Studieremo nuove strategie». Nulla si può contestare al sindaco, né all'assessore Manuela Maffioli, che ha sostenuto il film festival in ogni modo e lo ritiene «strumento privilegiato perché la città voli sempre più in alto».

Il presidente Alessandro Munari pensa positivo: «Non mi è sembrato che ci fosse così poco pubblico. Certo, alcune edizioni riescono meglio, altre no. A me sembra una settimana riuscita, ma si può sempre



**Gli studenti Icma hanno fatto da giuria per il concorso dei corti, insieme con Cristina Donadio. Qui accanto Leo Chierichetti, mister audio e luci, premiato da Alessandro Munari come stakanovista del Baff. In alto Manuela Maffioli con Ivano Marescotti. A destra: Paola Poli, Alessandro Munari, Daniela Virgilio, Emanuele Antonelli e Steve Della Casa (Blitz)**

fare di meglio e sperare di avere sempre maggiore risposta. Di certo si è consolidato il rapporto con l'amministrazione, diventato sinergico. Mi piace poi questa apertura al mondo giovanile: i concorsi per i corti, brillanti registi esordienti, i documentari creati da Icma. Il pubblico ha apprezzato». Munari intravede un abbassamento dell'età media del pubblico. In-

dubbiamente. «va studiata bene la data, per non incrociarsi con altre manifestazioni analoghe»: «La scelta della settimana è la cosa più difficile. Nel 2020, penso rimarremo in marzo. Io vorrei spostare tutto a maggio, ma ci teniamo a coinvolgere gli studenti delle superiori e un anno fa abbiamo sperimentato che per loro sarebbe complicato. Made in Italy Scuole è

stato un successo: centinaia di adesioni e partecipazione attiva. Gli ospiti se ne sono accorti e le masterclass all'Icma consolidano il rapporto col mondo giovanile». Steve Della Casa, direttore artistico affiancato da Paola Poli, cerca di analizzare pro e contro: «Si è molto lavorato per dare un'identità al festival. Magari non c'era il nome di grido, ma chi

ha ascoltato Vanzina, Parenti, Luc Merenda o la Bouchet ha colto quante storie possa raccontare sul cinema anche chi non è personaggio da cacciatori di selfie. Abbiamo lavorato su questo e sull'internazionalità, che dà un'immagine nuova ma è un discorso che va affrontato progressivamente, va digerito».

L'impatto è stato positivo. Viene da chiedersi cosa fare per conquistare più pubblico. «Mi è parso che agli appuntamenti principali la gente ci fosse. La partecipazione c'è stata - conclude Della Casa - Devo darmi da fare: sembra una stupidaggine, ma quest'anno non ho avuto modo di invitare di persona quanti frequentano le sale d'essai. Questo poteva aiutare. Se vogliamo puntare ancora più in alto, l'attrattiva di una proiezione in sé non basta. Devi dare alla gente qualcosa di più». Come guarda all'anno prossimo? «Dovremo capire bene la disponibilità del teatro Sociale, lo stesso deve fare a Roma la Festa del cinema con l'Auditorium della Musica. Ci dobbiamo adattare. Sono certo poi che cresceranno ancora le sponsorizzazioni: imprenditori, Camera di commercio, realtà locali si sono fatti coinvolgere. E di questo dobbiamo ringraziare l'assessore Maffioli». Avanti, allora, verso il 2020. Anno della maturità.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BAFF 2019 IL BILANCIO

Al termine di una intensa settimana di cinema si tirano le somme e si riflette su come conquistare più pubblico

